Anno II. Trieste, Martedì 16 Ottobre 1883 (Edizione del meriggio) N. 646

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese, mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

La suicida per vergogna

Elisabetta Gaisreiter — della cui triste fine ci ha parlato ieri un dispaccio viennese — giovane di 23 anni, era cassiera nel caffè del Volksgarten di proprietà del signor Szabo. Il figlio di costui, Gustavo, di 18 anni, si innamorò di Elisabetta.

I genitori del giovane non erano contenti di tale relazione e nel maggio di quest'anno licenziarono la ragazza.

Questa si ritirò in un albergo di infimo grado.

Gustavo, secondo le sue forze, la soccorreva. Egli approfittò, per poterlo fare, di qualche cosa di famiglia. Accortisi i suoi, ricorsero alla polizia perchè facesse cessare quella relazione.

La fanciulla fu chiamata davanti all'autorità. Le fu chiesto se avesse mezzi di sussistenza. Rispose che aspettava danari da casa sua, che stava per entrare al servizio di una famiglia

Questo non potè provare la Elisabetta. Ed allora la Polizia, ritenendo che fosse priva di mezzi di sussistenza, la fece condurre in una casa di detenzione, avvertendola che vi sarebbe rimasta finchè le fossero venuti dei denari dai suoi parenti. Se denari non le fossero venuti sarebbe stata tradotta d'ufficio in Baviera dove sta la sua famiglia.

La ragazza trovandosi in carcere, in mezzo a ladre e prostitute, fu presa da tanta vergogna che si uccise con un colpo di revolver davanti al direttore di quella casa.

La *N. F. Presse*, dalla quale togliamo questa notizia, aggiunge esser vero che la fanciulla era caduta per amore; che però aveva fierezza e carattere tali da non cedere alle insidie che le avessero potuto tendere altri vagheggini.

Narra che, piuttosto di darsi a mala vita, ella sofferse negli ultimi tempi la fame.

A Vienna il fatto ha prodotto grande sensazione. Si nota che la Polizia avrebbe potuto seguire altra strada ed evitare così la sventura.

Il commissario di Polizia, più direttamente responsabile del fatto, fu sospeso dal suo posto.

Una sposa che pesa 517 libbre

Ai dettagli publicati ieri aggiungiamo quanto segue:

Lo sposalizio della signorina Blanche Grey col sig. Mosse, ebbe luogo alla presenza di un paio di migliaia di persone che avevano pagato dieci soldi.

La cerimonia fu celebrata del rev. Charles E. Berger di questa città, il quale pronunziò dal palcoscenico stesso, un discorso più o meno adatto alla circostanza, e ne fece poi uno tutto privato ai due sposini sui loro doveri e diritti reciproci.

Gli spettatori erano entusiasmati e non si saziavano di guardare la sposa vestita di bianco sul cui seno sembrava piantato un intero giardino di fiori d'arancio. Essa pareva aver totalmente dimenticato d'essere, per lo meno di 400 libbre superiore al suo sposo, e lo guardava con affettuosa soddisfazione. Portava graziosamente al collo una catena che sarebbe stata adatta per un'ancora, e le brillava in dito l'anello nuziale statole dato in quel momento stesso dallo sposo, un anello della dimensione d'un braccialetto ordinario.

Lo sposo era un po' confuso, trovandosi, per la prima volta in vita sua, coinvolto in affari così gravi ed esposto alla curiosità d'un publico come quello di Bowery che non gli risparmiava complimenti ed osservazioni di un gusto molto dubbio.

Basta, quando Dio, volle la cosa terminò non senza qualche piccolo inconveniente che si verificava ogniqualvolta la sposa doveva trasportarsi da un punto all'altro del palcoscenico o fare un movimento qualunque.

Terminata la celebrazione, gli spettatori furono gentilmente pregati di andarsene ed obbedirono, non senza qualche protesta inascoltata, lasciando soli gli sposi felici.

E così la signorina Blanche Grey divenne la signora Moses, e contribuì, per cinque sesti almeno, a formare una coppia di 650 libbre di peso.

***

Leggiamo nel numero del 29 settembre del *Progresso Italo-americano*:

„I proprietari di musei di curiosità viventi in Bowery sono divenuti tutti gialli d'invidia pel successo strepitoso che ebbe il loro collega nel cui stabilimento trovasi la signora Moses già signorina Blanche Grey.

Infatti, quel matrimonio fatto sul palcoscenico, celebrato da un ecclesiastico che si trovava in uno stato più che mediocre di ubbriachezza, la circostanza che il padre dello sposo se ne stava lanciando dalla porta del teatro inutili proteste, trattenuto da due mila spettatori dal raggiungere il palco su cui il figlio disobbediente si attaccava al collo con catene di rose un peso di oltre un quarto di tonnellata; tutto contribuì ad occupare la curiosità del publico per questi ultimi giorni, curiosità il cui risultato fu una pioggia di dollari nella cassetta dell'impresa.

Anche il padre dello sposo, il vecchio Moses, ha accettato la teoria dei fatti compinti e si è riconciliato col figlio. Alla fine dei conti la sposa ha un po' di denaro da parte e una paga di 28 dollari: il partito non è cattivo per un ragazzotto di vent'anni che ha sempre avuto poca volontà di lavorare

Siccome non v'ha alcun rimedio nè di far camminare la sposa, nè d'introdurla in una vettura, qualsiasi senza che vadano in pezzi le molle ed i sedili, qui non vi fu viaggio di nozze. Essa rimase al suo posto nel Museo ed il marito si aggira fra gli spettatori. Egli è divenuto di fatto una curiosità vivente, quanto sua moglie, se non più.

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(8)

Quando Baràque fu partito, il brigadiere delle guardie domandò all'ardito salvatore:

— Volete essere tanto gentile da dirmi il vostro nome, signore?

— In fede mia, sergente, sono dispiacente, sono dispiacente di non potervi soddisfare, non ho nessuna voglia di vedermi stampato, ancor vivente, nei giornali...

— E voi rifiutate a dirmelo?

— Rifiuto categoricamente.

— Tuttavia se vi promettessi che il vostro nome non sarebbe conosciuto che dalle persone che sono qui?

— Non ve lo direi ciò non ostante.

— Ne sono dispiacente, signore, disse semplicemente il brigadiere, poichè è un nome che non avrei dimenticato.

— Ed a me signore, disse il vecchio, togliendosi dalla dolorosa contemplazione del suo amico morto, a me che ero l'amico intimo di colui pel quale vi siete esposto, non lo direte?

Il capitano fece un gesto d'impazienza; nello stesso momento Baràque tornò con dei vestiti nuovi.

— Ci tenete dunque molto? domandò il capitano.

— Molto infatti.

— Ebbene mi chiamo Giacomo di Cramoiza capitano di lungo corso.

— E il vostro domestico?

— Non è il mio domestico, è il mastro dell'equipaggio e mio amico; si chiama Baràque.

— Baràque, davvero?

— Io desolato non avere nome più bello offrire, aggiunse il negro.

— È il nome d'un bravo, disse il brigadiere, e basta.

Baràque lasciò sfuggire un grosso riso pieno di soddisfazione.

Il vecchio alla sua volta declinò il suo nome, si chiamava Randal.

— Qual'è la causa del suicidio del vostro amico? domandò il capitano.

— Ah! questa è una storia terribile e lamentevole. Era la miglior natura, la più leale, e la più onesta. Sono oppresso dalla disperazione, senza di ciò, credetelo bene signor Cramoizan, vi avrei detto tutta la riconoscenza che m'ispira il vostro sacrificio.

— Io non sono stato per disgrazia, tanto felice di ritirarlo vivo.

— Ed è questo il male, ma la morte del povero uomo non attenua il vostro coraggio.

— Ciò che ho fatto, signore, rispose il capitano, non vale tutto il bene che ne dite. Non stimo la mia azione dacchè voi pure avete voluto compirla, e se le forze hanno tradito la vostra buona volontà, non ne avete meno merito, poichè avete più generosamente esposta la vostra vita.

— Mi rammentate, signore, che debbo la vita a questo bravo uomo e che non gli ho ancora testimoniato la mia gratitudine.

Baràque sembrava non comprendere; il signor Randal volle mettergli in mano qualche moneta d'oro, ma il negro scosse la testa con un sorriso e ritirò la mano.

— Queste non sono cose per ricompensare Baràque, disse egli.

— Come?

— Serbatelo in tasca, serbatelo signore.

— Volete domandarmi qualche cosa allora?

— Sì, sì datemi una stretta di mano, io più contento che con pezzo venti franchi.

— Una stretta di mano, ripetè il vecchio; meglio ancora di questo amico mio.

E strinse nelle sue braccia Baràque raggiante. Cramoizan terminava di vestirsi.

— Mi perdonerete se vi lascio, disse egli indirizzandosi al signor Randal; ma...

— Non volete che vi racconti gli avvenimenti che hanno causata la catastrofe nella quale abbiamo rappresentato una parte tutti e tre?

— È che...

— Signor capitano, disse con bonomia il vecchio, vi faccio una proposta. Per quanto affrettato siate, pure dovete avere l'abitudine di pranzare tutti i giorni?

— Il più regolarmente che mi è possibile, signore.

— Ebbene accettate il mio invito, ed entrate con me al caffè d'Orsay: voi mangerete ascoltandomi, ed io che non ho gran fame, avrò tutto l'agio di narrarvi l'orribile storia del mio amico Montgaillard.

— Baràque che farà durante questo tempo?

— Io penso che il signor Baràque mi farà l'onore di pranzare con noi.

Se Baràque non fosse stato totalmente nero, lo si sarebbe veduto arrossire dalla gioja, ma ciò non gl'impedì di rispondere modestamente:

— Impossibile, impossibile, marinai non pranzare tavola capitano.

Egli si alzò e stese la mano al vecchio zoccolaio.

Ma improvvisamente si scosse e un mortale pallore gli cuoprì il viso.

Aveva visto muoversi la portiera.

— Qualcuno ci ascoltava... — disse con una voce fredda.

E cavando rapidamente dalla saccoccia interna dell'abito un pugnaletto corto, ma robusto e acuminato, si slanciò come una belva verso la porta, mentre Antonio cadeva quasi svenuto sopra una sedia.

vide due o tre domestici che ingannavano le lunghe ore d'ozio giuocando ai dadi.

Allora il marchese, tranquillizzato, rientrò nel salone.

— Calmatevi — disse ad Antonio — mi sono ingannato. Le finestre della stanza contigua sono aperte, e una corrente d'aria ha fatto muovere la portiera. Siamo stati due imbecilli a spaventarci.

Il marchese La Terrade e Antonio si separarono.

Intanto Celeste era risalita in fretta lunga fatica.

Allora si ricordò del colloquio che aveva udito, e un singulto straziante le uscì dalle labbra, mentre la povera fanciulla alzava supplicando le mani al cielo.

— Sono perduta — mormorò. Mi uccideranno.

Si trascinò fino alla finestra che aprì, e respirò lungamente. Ciò le fece del bene.

Cadeva la sera, una splendida sera di primavera, senza un soffio di vento che facesse stormire le foglie degli alberi.

Però, di tanto in tanto, si fermava come per ascoltare se fosse seguita, mormorando:

— Miserabili!... Miserabili!...

Celeste continuò così a camminare alla ventura, fissa nel pensiero di allontanarsi dalla casa più che poteva, poichè pensava che quanto più se ne allontanava, tanto più sarebbe sicura.

Poco le importava delle tenebre che cominciavano a circondarla, e del misterioso silenzio della foresta.

(*Continua*).

I. - N.° 647

volte al giorno
esce alle ore 5 ant.
— arretrati soldi
meriggio vendesi a un
giornale: Corso N. 4
Aperto dalle ore 5
te. — Si rifiutano le
— Non si restituiscono
anche non publicati.

folla il nominato
con le parole
ava quella turba
ioni, quantunque
ore avesse al di-
deposizione col
assolutamente ac-
di ciò, questa sua
in perfetta con-
dei testimoni
alini e Barzilai,
recisamente di-
ato in esso Marco
igatore di quella
lle devastazioni.
ri Rocco, Emilio
enberg, coinqui-
co Pani portinaio
cati a testimoni
l'accusato.
, provata og-
ente la di lui
lanna a cinque
one di f. 554.83
Consorzio della
tina di Ginna-
ica.
rela di nullità

gio. Abbiamo
cessità di isti-
municipali che
tati eccellenti.
arole abbiamo
re mese per
annonari in
— ma se ciò
Un ufficio di
cittadini po-
errate alimen-
e ottimi risul-

iteniamo mi-
a piccolissima
sta importan-
be alcun ag-
li
ebbero instal-
e per il prin-
gati: un chi-

portano i la-
una lettera
a quale si dice
città di Pa-
lisi chimiche
ui i negozianti
dall'avvele-
che l'adulte-
lmente essere
ebbero sempre
con il car-

a non si co-
ilina, veleno
ù ostriche di
i di ostriche
cati con un
dell'essenza di
lcerina, dell'a-
io, con l'ag-
: non si vende
a e colorito
e dell'acido

ali prodotti
non diremo
ste, ma se a
nza elastica
sarebbe ardua
la crimi-

Lloyd che è
si imbarca-
30 per Ales-

terrore che
la casa dopo

azza di uno
n piano, tra-
si trovò nel

gio di guar-

In seguito a c
Direzione di Pol
pensò bene che
quanto si volesse
l'incognito, si do
compagnamento
Ma il signor
vece di recarsi
fece una gita a
di là salì nel tr
Ad onta del f
aveva mandato (
gnare il gitante
Ma il Breczeljni
doveva essere.
Infatti, arrivat
Lubiana il Brecz
parte opposta a q
dere i passeggeri,
la strada nuova s
alle carceri crim
Arrivato fece
diano, e
— Buon gior
di ritorno!
Si aggiunge c
simo a Trieste.
qui non lo sa al

Commerc
„Giornale di K.
quelle autorità f
Carintia vanno
quali con prome
attirare a Triest
All'autorità di
una femmina fo
fatto da mezzan
due fatti. Il ris
dalla polizia
della Procura di

Che bravi
di ieri due mon
ciascuno, s'azzuf
vanni, e tra i n
vava alcuno che
dalo dividendo i
taquattresimo.
Finalmente si
seppe Lazzaroni,
quale riuscì a s
ricevette da uno
ferita di temper
Comincia ben

Padre, fig
proprietario dell'
mos" in via M
figlio, pare non r
L'altrieri, po
il figlio si prese
cugino, mentre l
il locale. Ci fu
anche che il cu
lanciato dei sas
ritirò entro il l
entrarono e so
padre e zio tale
conciarli bene l
garlo al letto.

Teatro
Monti, quando
sue parti prefer
valere tutte le
desta un sincer
Anche ieri lo
del *Bernard* ne
tenne parecchie
Venerdì a ser
nore della vale
Boccomini-Lava
Quest'oggi la
tanto viva, con i
la prima della *F*

Anfiteatro
avrà luogo la ber
col seguente pr
El Matrimon
in un atto; *Mas*
in 2 atti che fa
di E. Ferravilla
Vaudeville in 1

Fra barb
un' osteria di vi
d'ieri serio litig
Mettins e il por
litigio che finì,
mani.
Il più forte d
barbiere il qual
muro il P. co
forti contusioni
Il barbiere
ferito fu traspor
in via Amalia.

Melloneic
d'anni 17 mura
del crimine di f
sieme ad un suo compagno nella notte del 12 Settembre, 32 melloni da un battello che era ancorato in Canal Grande nella parte più prossima alla chiesa di S. Antonio Nuovo. Il battello era proprietà del signor Nicolò Santi.

L'accusato nega il fatto. Si dichiara vittima di un errore, assicura che in quella notte erasi addormentato in una barchetta, poi udendo dello strepito si svegliò, ma nello stesso tempo un individuo a lui sco-

Vaudeville.

Per esuberanza di materia omettiamo per oggi l'appendice *Il Castello di Duino.*

Borsa del 15 Ottobre. Il bilancio del Governo ungherese non soddisfece la Borsa, e in seguito a vendite per conto di Pest e di Berlino i corsi ribassarono abbastanza sensibilmente. Da Sabato 291 circa, ribassarono ieri a 289 e oggi sino 287½. Rendita ungherese debole 87.10 da 87.50 metalliche invariate 78,50. Napoleoni pronti fattosi

---

Infatti si vedono ogni giorno ed in ogni museo delle donne grasse: ma raramente si vede qualcuno che le sposi.

In giro al mondo.

Una gamba per un callo... Fu più volte raccontato di disgrazie avvenute in seguito a inabili *callisti*. E tuttavia vi sono ancora delle persone che con la massima incuria affidano i propri piedi al primo che capita.

Leggiamo in proposito nel *Corriere di Verona* che tempo addietro il signor Sandolara, negoziante di crusca, avendo un callo che gli addolorava acutamente se lo fece tagliare da un... *paesano* qualunque. Da principio pareva che l'operazione fosse andata benone; ma da lì a due o tre giorni, dolori acutissimi cominciarono a martoriarlo. Chiamato un chirurgo gli si dovette tagliare un dito; oggi poi un professore di Pavia, dice che bisogna tagliare anche la gamba se si vuol salvarlo!

Un parricida giustiziato. L'altro ieri mattina è stato giustiziato a Lione certo Gonachon condannato dalla Corte d'Assise del Rodano per avere ucciso il padre a bastonate per derubarlo di dieci franchi.

Sin dalle 3 del mattino il patibolo era stato piantato sulla piazza Santa Blandina, ove si fanno le esecuzioni. 5000 persone circa circondavano il patibolo custodito da un distaccamento di truppe, di gendarmi e di agenti della polizia. La folla di tanto in tanto proferiva grida scandalose.

Alle 8 30 la vettura che trasportava il condannato giungeva sul luogo del supplizio. Gonachon vestito d'una camicia bianca, con la testa coperta dal velo nero, scese aiutato dal cappellano.

A pochi passi dal patibolo era consegnato in mano del boia, che, spogliatolo della camicia e del velo, lo condusse presso il patibolo.

Gonachon, tutto atterrito, camminava a stento; gli aiutanti del carnefice dovettero afferrarlo e mettergli la testa sul ceppo. Poco dopo, giustizia era fatta. Nessun incidente.

Una ragazza in coscrizione. Il caso è accaduto gli scorsi giorni a Mantova e lo racconta il *Mincio*:

Da una famiglia di agiati contadini del Comune di Viadana, nacque 22 anni or sono un bambino che fu qualificato ed iscritto nei registri di Stato Civile come appartenente al sesso femminile

Il bambino cresciuto negli anni, indossando le vesti del sesso attribuitogli, ed anche manifestandone qualche fisica apparenza, si trovò dinanzi a proposte matrimoniali.

Divenuto per tal modo *fidanzata*, provò degli scrupoli molto giustificati, ed indusse i suoi parenti a consultare qualche medico sulle sue condizioni sessuali, che si presentavano dubbie.

Il prof. Inzana di Parma visitato l'individuo, non esitò a dichiararlo inetto al matrimonio con prevalenza del sesso mascolino; immaginate il tumulto d'idee che tale rivelazione della scienza destò nel cervello di chi n'era l'oggetto.

Intravide il falso della sua posizione ed invincibili del pari gli si fecero e il bisogno di andarne chiarito, e la ripugnanza alle abitudini muliebri sino a quel punto impostegli.

Un bel giorno, sul principio di questo anno, lasciò la famiglia e corse a Milano in cerca di luce.

Ospitato da' suoi conoscenti, questi presentarono la supposta fanciulla all'on. deputato Aporti, implorandone il legale patrocinio per la rettifica del di lei stato civile. L'avv. Aporti non si fermò alle autorevoli dichiarazioni del prof. Inzana, ma volle ottenere maggiore appoggio scientifico, prima di procedere alle pratiche opportune.

Si rivolse all'illustre suo amico il prof. Edoardo Porro, e lo pregò di studiare il fenomeno.

Il prof. Porro, assistito da un numeroso consesso di alti scienziati, dichiarò non potersi dare un certo giudizio senza una lieve operazione chirurgica, alla quale l'aspirante alla virilità si assoggettò di buon grado.

Il reciso responso di quel consesso, in seguito a tale operazione, valse ad ottenere l'intervento del Publico Ministero, il quale provocò dal tribunale di Bozzolo la sentenza dichiarativa del sesso maschile di quell'individuo, e quindi l'ordine di rettificare il suo Stato civile.

Eseguita tale sentenza pochi mesi fa, il nome del novello maschio passò nei registri della leva, e la ragazza diventata coscritto dovette ora presentarsi alla visita militare.

Il Consiglio di leva lo dichiarò inabile per ipospadia.

Le bastonate in iscuola. Il maestro di scuola in Prussia ha egli diritto d'infligge re pene corporali ai suoi alunni? La *Pädagogischer Zeitung* risponde affermativamente e sostiene che le correzioni possono andare fino ai limiti di ciò che nel codice si chiama una ferita o una lesione interna, ma l'apparizione d'una echimosi non entra in questa categoria. Non solo l'istitutore è autorizzato a correggere gli allievi nella scuola, ma anche per le vie e dovunque esso gli incontri. E lo stesso diritto è riservato all'ecclesiastico curato o pastore incaricato dell'insegnamento religioso. Così la pensano i pedagogisti prussiani, probabilmente perchè conoscono a fondo l'indole e il carattere della gioventù loro affidata.

Lo spirito degli altri

L'avvocato D***, giovane e biondo, perora da un ora e mezzo davanti ai giurati, la prima sua difesa solenne. Quando ha finito, egli sivolta verso una signora, che è venuta apposta per sentirlo, alla Corte d'assise. Egli ha l'aria di dire: „Come ho parlato?

Lei osserva col tono più naturale di voce:
— È strano; eppure non avete l'aria d'un imbecille.

×

— Ebbene, Noemi, è sempre così magra?
— Sempre così: è natura ostinata! Aveva fatto riempire di piante grasse la sua camera da letto. Ma che! essa ha fatto dimagrare le piante.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Volete avere una cera molle per suggellare le lettere e i pacchi senza bisogno di liquefare al calore della candela?

Prendete 96 grammi di colofonio, 96 grammi di resina, 96 grammi di sevo e fateli fondere assieme. A questa soluzione aggiungete 128 grammi di carbonato di calce polverizzato, 128 grammi di trementina di Venezia. 128 grammi di minio polverizzato. Agitate ben bene il miscuglio finchè si raffreddi.

Avrete una cera, per usare la quale basta il semplice calore della vostra mano.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

— Dopo avermi salvato la vita, disse Randal, rifiutate di farmi una cosa grata?
— Impossibile, ripetè il negro.
— T'inganni, Barâque, gli disse Cramoizan, è possibilissimo.
— Io non accettare.
— E io te l'ordino, ostinato che sei.
— Allora capitano, disse Barâque tutto allegro, povero negro è ben contento, ben fiero.

Tutti questi complimenti erano stati scambiati davanti la porta del posto di polizia, e cinque minuti dopo, Randal e i suoi invitati si ponevano a tavola al Caffè d'Orsay. Un appetitoso pranzo fu loro servito, e mentre Barâque inghiottiva la più meravigliosa quantità di vivande, mentre il capitano stesso, al quale le sue immersioni nella Senna avevano aumentato l'appetito, vuotava coscienziosamente il suo piatto Randal prese la parola:

— Luigi Montgaillard, disse egli, fu mio amico dall'infanzia; egli si era ammogliato a trentasei anni con un'adorabile donna che ebbe la disgrazia di perdere qualche tempo dopo la nascita d'una bambina.

— Sta dunque tranquillo, Barâque, disse il capitano, che cosa hai?
— Niente, mio capitano, rispose il negro con la bocca piena.

Malgrado le sue negative, Barâque aveva qualche cosa. Egli non poteva abituarsi ad essere trattato da domestici così ben vestiti, e tutte le volte che un garzone lo serviva, egli s'agitava sulla sedia prendendo un aria confusa. D'altra parte, egli era del tutto abbagliato dagli innumerevoli lumi riflessi da tanti specchi e facendo vigorosamente lavorare le mascelle, spalancava gli occhi innanzi a tanto splendore.

— Continuate, signore, disse il capitano, e tu, se non vuoi ascoltare, non ti muovere almeno.
— Sì, capitano.

Randal proseguì:
— Una disgrazia non arriva mai sola. Qualche tempo dopo la morte di sua moglie, Montgaillard fu rovinato. Una di quelle catastrofi contro le quali la prudenza umana non ha armi, gli portò via quasi tutta la sua fortuna. Gli restarono circa ventimila franchi, che non volle toccare, li riservava per l'educazione di sua figlia; poi esaminò risolutamente la sua posizione e prese un impiego.

— Ma, mi sembra, che avrebbe fatto meglio a tentare qualche onorevole commercio coi fondi che gli restavano.
— Infatti, io gli offrii anche di associarlo in parte nei miei affari: rifiutò.

„Questo danaro, disse egli, è sacro, è l'eredità materna di mia figlia, non ho diritto di toccarlo."

— Or son circa diciotto mesi, una persona, col quale Montgaillard si era trovato in passato in rapporti commerciali e d'amicizia, montò una grande operazione industriale per azioni. Pouyastruc — è il nome di questa persona — offrì al mio amico una posizione conveniente nella sua casa, ed egli che non era ancora potuto arrivare ai grandi stipendi, accettò senza esitare. Fu la sua perdita.

L'affare di Pouyastruc fu lanciato. Degli affissi multicolori, che non promettevano che burro, senza pane, furono attaccati per Parigi con una profusione che si avvicinava alla prodigalità.

— Come si chiamava questa Società?
— Il „Credito immobiliare." Montgaillard ne fu il cassiere. L'affare, ve l'assicuro, era presentato benissimo, e forse sarebbe divenuto eccellente, se i sottoscrittori fossero stati più numerosi.
— Infine non riuscì? domandò il capitano.
— La sottoscrizione cadde. Nonostante, Pouyastruc mostrò abbastanza fermezza. Le azioni del „Credito immobiliare" furono quotate alla Borsa, e si potè credere che tutto era per il meglio nella migliore Società possibile. Disgraziatamente ciò non poteva durare. Le spese causate dal lanciamento dell'affare avevano assorbite quasi integralmente le somme versate, fu necessario ricorrere agli spedienti.

Montgaillard era un uomo così leale, che Poyastruc non ebbe che una sola preoccupazione: ingannarlo sulla sua vera posizione, come ingannava il publico. Ma fra i mezzi che impiegava il direttore del „Credito immobiliare" per sostenersi, ve ne era uno che già non era più accettabile. Egli vendeva in Borsa a vil prezzo le azioni che non aveva potuto collocare.

— Era ingegnoso, ma disonesto.
— Infatti, solo per guadagnare il maggior tempo possibile, non temette di compromettere il suo cassiere, e per non svegliare l'attenzione, vendè un certo numero di titoli in nome di Montgaillard, che non dubitava di nulla.
— Il disgraziato!

(*Continua*)

accanto al
garantiti a f. 14
Corso 11
Corso 11
Montevverde
(119)

Lotteria Kincsem Ungherese
Estrazione 22 corr. 10,000 vincite f. 50000, 20000, 10000. Presso Alessandro Levi, Via S. Spiridione N. 1.
(178)

fatto e fa parlare tanto di sè non lo si trova genuino che soltanto da chi lo riceve direttamente dalla vera ed unica fabbrica posseditrice della ricetta del professore Girolamo Pagliano e questa fabbrica esiste a FIRENZE VIA PANDOLFINI N 12 PALAZZO PAGLIANO, imperciocchè „La casa di Firenze fondata nel 1838 non è mai stata soppressa come fu audacemente e falsamente asserito". — *Eredi Pagliano.*
Gli acquirenti potranno constatare dai documenti con i quali ogni bottiglia è accompagnata, che quanto sopra è la sola verità. **EMANUELE STEINDLER CORSO N. 35 NE TIENE DEPOSITO PER TRIESTE.**
(149)